

Messaggio

numero

6332

data

23 marzo 2010

Dipartimento

ISTITUZIONI

Concerne

Rapporto del Consiglio di Stato sulla mozione 25 gennaio 2010 presentata da Lorenzo Quadri “Incentivi alla rottamazione da riconsiderare”

Signor Presidente,
signore e signori deputati,

in relazione alla mozione citata formuliamo le seguenti osservazioni.

I. PREMESSA

A titolo di premessa, il Consiglio di Stato ricorda che sul tema della misura anti-crisi degli incentivi alla rottamazione e sulla decisione governativa di sospenderla, si è già compiutamente espresso in tre recenti occasioni:

- risposta all'interrogazione 215.09 del 25.07.2009 del deputato L. Quadri “Gli incentivi alla rottamazione sono stati rottamati?” - (ris. gov. no. 5135 del 14.10.2009);
- risposta all'interrogazione 277.09 del 22.10.2009 del Deputato L. Quadri “Incentivi alla rottamazione ormai... rottamati?” - (ris. gov. no. 5549 del 10.11.2009);
- risposta all'interpellanza del 22.10.2009 del Deputato R. Gobbi “Incentivi alla rottamazione” - (ris. gov. no. 6321 del 09.12.2009).

Si rimanda alle tre risposte citate per ricavarne un quadro completo della situazione.

Giova però in questa sede ricordare in sintesi gli elementi principali che portarono alla proposta di una simile misura, al perché non si è proceduto ad una sua concretizzazione immediata, nonché le ragioni della decisione di sospenderne l'applicazione.

A pag. 1 del messaggio n. 6200 sulle "misure di sostegno all'occupazione e all'economia per il periodo 2009-2011", il Governo ha ritenuto di elaborare e presentare contemporaneamente tutta una serie di decisioni specifiche, anche se per esse si prevedevano tempi d'applicazione differenziati.

Per quanto attiene specificatamente la misura degli incentivi alla rottamazione, il Governo ritenne che essa andasse inserita nella cosiddetta "fase 2", poiché – ed è indicato in modo esplicito a pag. 12 del citato messaggio – essa doveva essere ancora preceduta da una serie di valutazioni sull'andamento dell'economia.

Il Parlamento ha confermato questa impostazione, approvando il messaggio come presentato nel corso della sua seduta del 3 giugno 2009.

Dopo questa decisione, il Dipartimento delle istituzioni, come già indicato in risposta agli atti parlamentari, ha immediatamente svolto i lavori preparatori per la concretizzazione della misura, coinvolgendo tra gli altri i rappresentanti della categoria dei professionisti dell'automobile.

Va pure specificato che nell'ambito di tali lavori preparatori, il Dipartimento delle istituzioni aveva valutato anche la possibilità di non porre l'obbligo della rottamazione per i veicoli entro i 12 anni di vita (termine temporale legato ad alcune garanzie per talune marche); questo a seguito di riflessioni legate al bilancio energetico e alla qualità di molti veicoli di alta gamma con più di 9 anni di vita (limite minimo fissato originariamente per l'accesso agli incentivi alla rottamazione).

Nell'ambito dei lavori preparatori del Preventivo 2010, si è palesata la necessità di ridurre le spese previste per l'anno in corso, ciò che ha indotto il Governo a ricercare ogni possibile margine di manovra che contribuisse a tale obiettivo.

Tra le scelte adottate in quest'ottica figurò pure la sospensione della misura degli incentivi alla rottamazione. Questo anche perché i dati congiunturali non sembravano indicare in modo esplicito che il settore dell'automobile ticinese vivesse un momento di particolare difficoltà, in relazione al resto dell'economia e al resto della Nazione.

In sintesi, dunque, i motivi della sospensione di tale misura sono da ricercare a due livelli: le necessità di risanamento finanziario dello Stato e i dati congiunturali non particolarmente problematici per il settore in Ticino.

II. LA PROPOSTA CONTENUTA NELLA MOZIONE

La mozione inoltrata dal deputato Quadri qui in oggetto, segnalando i potenziali rischi di licenziamenti e difficoltà aziendali nel settore dell'auto in Svizzera (nel testo della mozione si indica un -10% del numero di veicoli venduti) e Ticino a seguito dell'attuale crisi economica, chiede di mettere in priorità 1 gli incentivi alla rottamazione.

Alternativamente, chiede che le misure di sostegno possano anche allontanarsi dal sistema dell'incentivo condizionato alla rottamazione del veicolo precedente; questo perché dal profilo "ecologico" - o per meglio dire del bilancio energetico - la demolizione di un veicolo è operazione onerosa, che va a sommarsi, chiaramente, all'energia già consumata per produrlo. Di conseguenza, il mozionante avanza la possibilità di incentivi "alla sostituzione", non vincolati dunque alla rottamazione. Questo con il coinvolgimento degli attori economici interessati.

Il Consiglio di Stato comprende le preoccupazioni espresse nella mozione, così come quelle provenienti dal settore specifico legato al commercio dell'automobile ticinese, e per l'allestimento del presente Rapporto ha riesaminato la propria decisione di sospensione della misura alla luce dei medesimi due criteri:

- difficoltà finanziarie dello Stato, palesatesi durante i lavori di allestimento del preventivo 2010;
- cifre riferite al settore dell'automobile in Ticino non particolarmente problematiche se paragonate ad altri settori economici o al resto della Svizzera.

Dal punto di vista delle difficoltà finanziarie dello Stato, nulla è mutato dal momento della decisione di sospensione della misura degli incentivi alla rottamazione. Il Consiglio di Stato ha per altro annunciato e quindi avviato i lavori per un'operazione di risanamento

finanziario 2011-2013 di oltre fr. 200 mio. In questo senso, la motivazione finanziaria per confermare la sospensione degli incentivi alla rottamazione rimane valida.

Dal profilo dell'andamento congiunturale, è bene ricordare che le scelte del Governo si sono basate sulle cifre dell'Ufficio di statistica, nell'ambito delle analisi regolarmente pubblicate in *"Monitoraggio congiunturale: andamento e prospettive di evoluzione dell'economia ticinese"*. Nella tabella che segue, sono riprese le cifre relative al II° trimestre 2009 (quelle su cui si basò il Governo per la decisione di sospensione della misura), alle quali si aggiungono quelle del III° e del IV° trimestre 2009.

Immatricolazioni	Ticino Variazione annua	Svizzera Variazione annua
Luglio 2009	- 10.8%	- 9.6%
II trimestre 2009	- 14.8%	- 12.1%
Settembre 2009	+ 0.8%	- 3.0%
III trimestre 2009	- 4.8%	- 6.6%
Gennaio 2010	+ 6.4%	+ 1.7%
IV trimestre 2009	+ 1.6%	- 0.4%

Fonte: Ustat

Da quanto qui riportato, emergono due realtà: da una parte, la situazione su base annua è sensibilmente migliorata nel passaggio dal II° al III° trimestre 2009, per poi giungere a cifre addirittura positive per il IV° trimestre. In secondo luogo, a partire dal III° trimestre la situazione sul fronte delle immatricolazioni in Ticino è migliore rispetto al resto del Paese; si noti che nel nostro Cantone il dato su base annua degli ultimi tre mesi del 2009 è in effetti positivo (+1.6%), mentre quello svizzero permane negativo (-0.4%).

III. CONCLUSIONE

In base a quanto esposto al punto II. del presente Rapporto, le ragioni che hanno a suo tempo spinto il Governo a sospendere gli incentivi alla rottamazione quale misura di sostegno all'economia si confermano valide anche al momento attuale; infatti va notato che:

- dal profilo finanziario permangono le difficoltà dello Stato, la necessità di un'importante manovra di risanamento e la conseguente necessità ricercare possibili margini di riduzione delle spese;
- dal profilo dell'andamento economico, i dati relativi alle immatricolazioni mostrano un trend di chiaro miglioramento durante l'anno 2009 e ciò conferma che il settore dell'automobile non sembra necessitare di particolari interventi di sostegno. Questo sia in termini di incentivi alla rottamazione, che di aiuti di altra natura (facilitazione della sostituzione, ecc.).

Alla luce delle considerazioni espresse in questo Rapporto, il Consiglio di Stato invita il Parlamento a respingere la mozione in oggetto.

Vogliate gradire, signor Presidente, signore e signori deputati, l'espressione della nostra massima stima.

Per il Consiglio di Stato:

Il Presidente, G. Gendotti

Il Cancelliere, G. Gianella

Annessa: Mozione 25.01.2010

MOZIONE

Incentivi alla rottamazione da riconsiderare

del 25 gennaio 2010

Con la risposta all'interrogazione n. 277.09 *Incentivi alla rottamazione... rottamati?* il Consiglio di Stato spiega i motivi che l'hanno indotto a non precedere, nell'ambito del Preventivo 2010, alla messa in vigore degli incentivi alla rottamazione delle vecchie auto. Questo malgrado si tratti di una misura anticrisi approvata dal Gran Consiglio e di facile applicazione.

«Il Consiglio di Stato - si legge nella citata risposta n. 277.09 - ha (...) raccolto informazioni sull'andamento del settore (automobilistico) e ha così appurato che la flessione nelle vendite di autoveicoli non appariva di dimensioni tali da giustificare, in rapporto alla situazione critica delle finanze cantonali, lo stanziamento del credito in questione».

Una visione quantomeno opinabile. In effetti, se è vero che nel nostro Paese il calo globale del numero di autoveicoli venduti è del 10%, cifra che a prima vista potrebbe non apparire drammatica, tuttavia è cresciuta la vendita di veicoli piccoli a scapito di modelli più grossi e costosi; di conseguenza, il calo della cifra d'affari è ben superiore al 10% (basti pensare che nel solo settore del veicolo di lusso si è registrata una flessione del 24%).

Il margine di guadagno dei garages è legato ovviamente alla cifra d'affari. In Ticino, circa l'80% di essi è a conduzione familiare. Il personale è la prima la voce di spesa. È nel periodo attuale, con l'avvicinarsi della fine dell'anno, che queste imprese familiari tirano le somme dell'anno corrente e si preparano a quello venturo. Di conseguenza, sono a rischio dei posti dei lavoro. È quindi necessario che gli incentivi al settore dell'automobile passino dalla priorità 2 (quella attuale) alla priorità 1.

Si possono anche pensare misure di sostegno al settore dell'auto diverse dall'incentivo alla rottamazione approvato dal Gran Consiglio, e che prevedano uno sforzo non solo dallo Stato, ma anche da parte dei concessionari. Misure che tengano conto del fatto che non necessariamente la rottamazione anticipata di un veicolo è un'operazione auspicabile anche dal punto di vista ecologico (basti pensare all'energia che è stato necessario impiegare per costruire un'automobile e a quella che ci vorrebbe per demolirla).

Si potrebbero dunque ideare, con il coinvolgimento degli attori economici interessati, degli incentivi che possano interessare anche la sostituzione del veicolo. I concessionari potrebbero dare il loro contributo.

Con la seguente mozione si chiede pertanto al Consiglio di Stato:

- di rivalutare la mancata messa in atto degli incentivi alla rottamazione, in considerazione della difficile situazione del settore dell'auto; eventualmente, di proporre degli incentivi alternativi, previo il coinvolgimento degli attori economici interessati, i quali potrebbero essere chiamati a dare il loro contributo.

Lorenzo Quadri